



Cambiare la realtà

Le notizie arrivate dal mondo la scorsa settimana sono ancor più terribili di quelle che abitualmente giungono dal nostro Paese. Un uomo dell'estrema destra norvegese ha provocato la morte di 76 persone, soprattutto giovani, per mezzo di due stragi efferate e terribili. Tutti hanno voluto sottolineare la follia dell'assassino, elemento che non intendiamo tacere, ma non possiamo sottovalutare la motivazione "politica" del terrorista, il quale ha dichiarato di voler colpire "l'alleanza marxista islamica tesa a distruggere la cristianità europea". Peraltro, sull'isola di Utoya l'assassino ha massacrato decine e decine di giovani laburisti, partito che ancora si richiama al mondo del lavoro ed è attualmente al potere in Norvegia, mentre prendevano parte a un campo estivo per dibattere su temi di attualità.

Perché i giovani? Per "tagliare" il futuro, per impedire che nei prossimi anni si affermino nelle nuove generazioni valori che portino "alla fine della cristianità nei prossimi cento anni e far sì che i guerrieri in lotta prevalgano". Inoltre, il killer ha dichiarato che esistono in Europa delle cellule pronte a colpire diversi obiettivi "sensibili" in tanti Stati.

E' evidente, allora, che esiste un pericolo in tutto il Continente europeo rappresentato da gruppi neo-nazisti, xenofobi, estremisti "bianchi" che non accettano la democrazia, il multiculturalismo, il principio dell'uguaglianza e della partecipazione.

Altrettanto gravi le notizie giunte dal Corno d'Africa, dove più di tre milioni di esseri umani rischiano di morire di fame e di sete nelle prossime settimane.

Occorre fare presto, ma al tempo stesso è necessario capire le ragioni di questo immane disastro. In Somalia la popolazione

è disperata e c'è bisogno di aiuti internazionali massicci e urgenti. La FAO denuncia che la situazione è ai limiti e che le principali vittime sono i bambini. Ma la situazione è catastrofica in tutta l'Africa orientale: 12 milioni di persone, oltre che in Somalia, anche in Uganda, Kenya e Gibuti, sono malnutrite e rischiano la vita. L'ONU ha chiesto 1,6 miliardi di dollari, ma finora ne sono arrivati meno della metà; e comunque si fa finta di non capire che se non cambia il sistema economico mondiale dominato da logiche imperialiste, se non si intacca sul serio il modo di distribuire le risorse, se non si affermeranno uguaglianza e giustizia sociale, il Mondo rischia di precipitare in una crisi epocale.

La scuola può fare molto se sviluppa un sapere critico, capace di mettere i giovani nella condizione di comprendere la realtà e di porsi nell'ottica della sua profonda trasformazione attraverso l'impegno costante nella società. E in tutto questo il ruolo dei docenti diventa essenziale.

E Timeo cosa c'entra?

Timeo è un piccolo strumento che vuole contribuire a rendere l'esistente profondamente diverso. Per questo nei prossimi mesi continueremo a far sentire la nostra voce critica: perché la realtà così com'è non ci piace e siamo convinti che valga la pena lottare per cambiarla. In meglio.

Salvatore Distefano

Scuola: time out

Archiviati gli adempimenti di fine anno scolastico, i numerosi incartamenti degli esami di Stato e i corsi di recupero, per riferirmi soltanto alle ultime cose, in ordine cronologico, profondamente inutili, la pausa estiva è ufficialmente iniziata e in attesa del 1° settembre, uno sguardo generale sulla situazione scolastica italiana fra presagire venti di tempesta.

Aspettando la pubblicazione delle graduatorie ad esaurimento, i docenti precari sono alle prese con la presentazione delle domande per l'inserimento nelle graduatorie d'istituto e le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie.

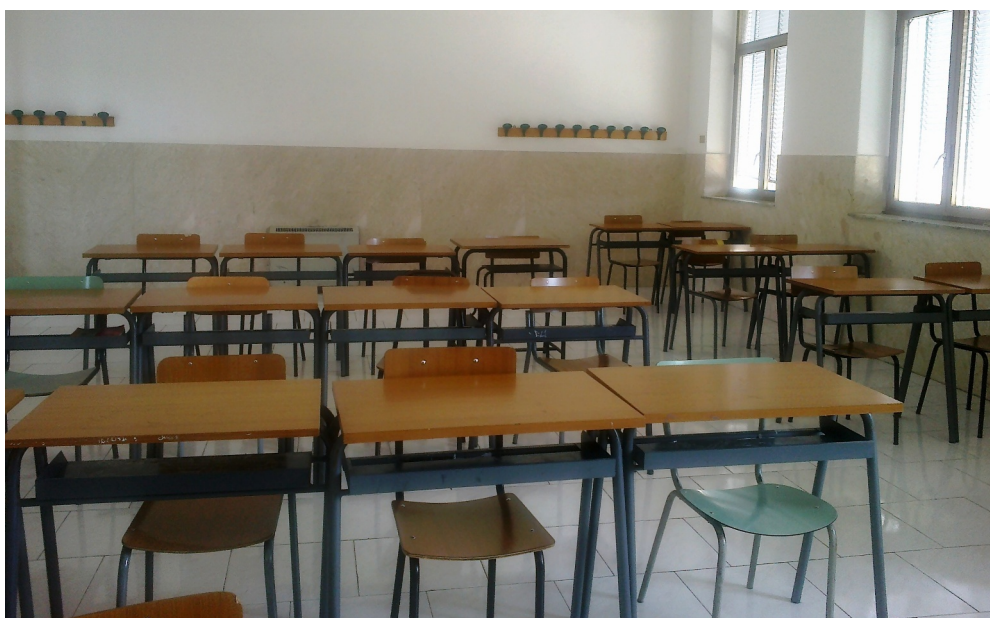
Le previsioni più realistiche fanno prevedere che le graduatorie non si esauriranno forse

mai, visto il numero esiguo di immissioni in ruolo, considerato anche il progetto di attuare nuovi percorsi abilitanti per realizzare un nuovo canale di ingresso nel mondo della scuola.

Nel frattempo, in molti tribunali pendono cause di diverso tipo, per dirimere alcune controversie relative alle presunte illegittimità di provvedimenti del ministero dell'istruzione, firmati Gelmini, e per chi si appresta ad andare in pensione, alcune novità con le nuove norme entrate in vigore questo mese.

Cosa dire...? Non resta che aspettare.

G.F.



PUOI SOSTENERE LE NOSTRE ATTIVITA' CULTURALI

EFFETTUANDO UN BONIFICO INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE ETNEA STUDI STORICO-FILOSOFICI

BANCO DI SICILIA

IBAN: IT 37 H 01020 16901 000300328809

Mostra su Carla Accardi

Il 12 giugno si è chiusa la mostra su Carla Accardi, che la Fondazione Puglisi Cosentino, sita a Palazzo Valle a Catania, ha organizzato a partire dal 6 febbraio.

Carla Accardi è un'artista siciliana astrattista. Nasce nel 1924 a Trapani e molto giovane si sposta a Roma dove tutt'ora vive e lavora. E' attiva già nel 1950 e le difficoltà che dovette affrontare non furono poche, in quanto siciliana, donna e soprattutto astrattista, in un'epoca ancora molto legata all'arte figurativa.

Questa personale che la Fondazione le ha dedicato ha offerto una panoramica pressoché completa della sua attività, offrendo tra l'altro delle opere fatte specificamente per la mostra, chiamate per l'appunto site specific.

Una di queste, che si trova nel cortile del Palazzo, è stata donata dall'artista alla Fondazione e quindi sarà fruibile sempre.

Il titolo della mostra era: "segno e trasparenza", proprio perché l'arte dell'Accardi si snoda attraverso questi due elementi, soprattutto nel segno che lei crea realizzando forme nuove, inaspettate, curve che si avvicinano e si sovrappongono creando una sorta di gioco compositivo.

All'inizio i suoi colori sono il bianco e il nero, anche perché, essendo di Trapani, si ricordava il bianco accecante delle saline, successivamente la sua tavolozza si arricchisce di colori diversi, anche se generalmente ogni suo quadro presenta quasi sempre due colori contrastanti, quello dello sfondo e quello delle linee curve sovrastanti.

In una delle sue opere realizzate per la mostra

troviamo un bellissimo verde acceso su uno sfondo completamente nero. La trasparenza subentra in un secondo tempo nella vita dell'artista grazie all'utilizzo di un nuovo materiale leggero e trasparente chiamato Sicofoil.

L'artista studia le possibilità offerte da questo materiale creando opere tridimensionali, dipingendoci sopra o colorando i telai di sostegno dello stesso materiale che risultano visibili proprio per la trasparenza del Sicofoil.

Il suo interesse si sposta anche alla ceramica e al legno, addirittura era presente alla mostra un'opera audio-visiva realizzata in collaborazione con Gianna Nannini, prova che la sua ricerca è tutt'ora molto attiva.

Interessante esperienza quella di visitare la mostra di questa conterranea e se non la conoscete per niente e le mie parole vi hanno destato un po' di curiosità fate una ricerca e ... perdetevi nei suoi quadri.

Fiorenza Petralia



Segnalibro



GIUSEPPE CALICETI, "UNA SCUOLA DA RIFARE", FELTRINELLI.

S.O.S. di maestri e professori ai genitori italiani

Una lettera aperta. Quasi una richiesta di aiuto rivolta a quei genitori che hanno visto i propri figli costretti in aule sempre più affollate e fatiscenti. Ai papà e alle mamme obbligati, in un futuro senza più tempo pieno nella scuola primaria, a reinventarsi le giornate o rassegnati ad affidare, durante il pomeriggio, bambini di 6 o 7 anni alla "gestione" di inservienti pagati dai comuni, piuttosto che, e più verosimilmente, all'abbraccio civettuolo e ineluttabile di Internet e televisione.

Un sos, lanciato da chi, come l'autore di "Una scuola da rifare" – Feltrinelli editore, 252 pgg, Giuseppe Caliceti, tra aule e cortili scolastici lavora e trascorre buona parte delle giornate da oltre venticinque anni e considera la scuola primaria italiana degli ultimi trenta come un'istituzione <<di indiscussa qualità>>, improntata ad un <<modello didattico legato alle conoscenze>> ed alla <<importanza delle relazioni tra individui, compresa quella tra adulti e bambini>>. Una scuola che è stata,

almeno fino a pochissimi anni fa, diretta emanazione di quella straordinaria esperienza di <<pedagogia popolare italiana, non togata, non accademica, che nel Novecento ha avuto tra i suoi maestri don Lorenzo Milani, Gianni Rodari, Loris Malaguzzi, Mario Lodi: una Ferrari che tanti genitori italiano non sanno di aver barattato con una vecchia auto scassata di seconda mano>>.

Nel suo pamphlet Caliceti si scaglia non solo contro la progressiva riduzione dei fondi e la crescente tendenza alla privatizzazione della scuola pubblica propugnata in maniera più surrettizia dagli ultimi governi di centrosinistra e con modalità e tempi più spregiudicati dalla gestione Gelmini. Il j'accuse dell'autore si rivolge anche e soprattutto nei confronti di quel modello scolastico, di tipo anglosassone, che ha scavato un solco tra <<una scuola di base – pubblica e gratuita -, di scarsa qualità e con funzioni prettamente di contenimento sociale>> e istituti privati a pagamento <<di qualità superiore, per chi se le può permettere>>.

L'analisi di Caliceti, che alterna precise critiche e dati a suffragio delle stesse a brevi paragrafi dedicati ad esempi virtuosi e meno virtuosi, derivati dalla stessa esperienza didattica dell'autore, mette così al centro l'affermarsi di una politica scolastica e d'insegnamento in evidente contrasto con il dettato costituzionale. Un'idea di scuola fondata unicamente sull'acquisizione di competenze specifiche, sulla assoluta prescindibilità dai docenti e sul primato inconfutabile della competizione, quale percorso obbligato verso il raggiungimento di "un posto di lavoro". Un'idea di scuola che sbandiera ai quattro venti gli indiscutibili vantaggi di una sperimentazione meritocratica tra i docenti, ma che al tempo stesso taglia del novanta per cento i fondi destinati alle borse di studio per gli studenti e avalla il principio classista e razzista del <<pagare per aver diritto a lavorare>>. Premesse di quella nuova <<fascistizzazione>> della scuola italiana, rispetto alla quale la compattezza

mostrata dal corpo docente, precario e non, di fronte al tentativo di divisioni operato attraverso l'introduzione di una mensilità premiale ed extra, fondata sul meccanismo dell'autovalutazione e una <<contestazione radicale>> nei confronti di una riforma Gelmini articolata su tagli certi (8 miliardi in tre anni alla scuola pubblica) rappresentano l'ultimo baluardo a difesa di una scuola pubblica italiana <<ancora viva>>.

Ma la rappresentazione, supportata da una prosa a tratti forse eccessivamente scarna ed elementare, della "questione scolastica" fatta da Caliceti nella sua lettera ai genitori (questo il sottotitolo dell'opera) ha soprattutto il pregio di mettere in plastica contrapposizione pregi e difetti della scuola che è stata e di quella che si appresta ad essere.

Un confronto che, secondo la tesi dell'autore, non può che essere sganciato dal concetto di "misurabilità" utilizzato sia per valutare il grado di apprendimento degli studenti, sia per giudicare preparazione ed operato di maestri e professori, ma sia piuttosto orientato ai

desideri e alle speranze di chi la scuola la vive quotidianamente, docenti, personale non docente e soprattutto gli studenti. E in "Una scuola da rifare" sono proprio questi ultimi ad indicare la strada interpretando a modo proprio la Costituzione di quella "Repubblica dei bambini" immaginata da Mario Lodi nel 2008, in occasione del sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della nostra carta costituzionale.

Una scuola <<laica, gratuita, libera e solidale>>. Una risorsa per lo Stato. E come tale capace di offrire insegnamenti e di coltivare gli interessi e le emozioni di chi apprende. Ma anche degna di attenzione, abbisognevole di investimenti e proiettata nel futuro. "Una scuola senza di paura di sbagliare e senza fretta: neppure di diventare grandi>>.

Virginio Di Carlo

TIMEO

mensile di informazione e cultura

Anno III, num. 7 - 8 – Luglio - Agosto 2011

(Reg. Trib. di CT n° 17/2009)

Editore

ASSOCIAZIONE ETNEA STUDI STORICO-FILOSOFICI

Direttore editoriale

Salvatore Distefano

Direttore responsabile

Giovanni Finocchiaro

Redazione

Daniele Amoroso, Gianluca Buscemi, Virginio Di Carlo

Ha collaborato

Fiorenza Petralia

Impaginazione

G.F.

Recapiti

Tel. 320.0562193

www.studistoricofilosofici.org

e-mail

associazione@studistoricofilosofici.org

TUTTI I DIRITTI RISERVATI